

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 2 luglio 1998.**

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Calzolaio, Corleone, Fantozzi, Fassino, Maccanico, Pennacchi, Pittella, Prodi, Rivera, Romano Carratelli, Sales, Sinisi, Testa, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 1° luglio 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

DI CAPUA: « Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati » (5052);

PAISSAN: « Modifiche all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di

regime speciale dell'IVA per il settore agricolo » (5053).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 1° luglio 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1375-1775-2129-2204. — Senatori DE CAROLIS ed altri; MACONI ed altri; MANTICA ed altri; SELLA di MONTELUCE ed altri: « Legge quadro sul settore fieristico » (*approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (5051).

Sarà stampata e distribuita.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

*INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 - Sequestro ed uccisione dell'onorevole Aldo Moro)*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

fatta salva l'insindacabilità degli atti del Presidente della Repubblica prevista dall'articolo 90 della Costituzione, è di pubblico dominio che, ancora nelle decorse settimane, sono state assunte pubbliche e solenni posizioni (9 e 25 maggio, 19 giugno 1998) dall'onorevole Scalfaro, riguardanti la volizione, l'organizzazione e l'esecuzione del sequestro e dell'omicidio dell'onorevole Aldo Moro;

tali prese di posizione, manifestate e recepite nel corso della commemorazione dell'onorevole Moro in Parlamento, all'Università di Bari, che fu del caduto, e nel corso dell'incontro con la Commissione Stragi, si sono sostanziate nella comune asserzione dell'esistenza di un livello strategico-politico superiore e diverso rispetto a quello costituito da coloro che, nelle istruttorie di cinque processi penali, sono stati individuati quali ideatori e realizzatori del sequestro e dell'uccisione dell'onorevole Moro;

ciò ha determinato, in vaste zone della pubblica opinione e nella sensibilità politica, inquieti interrogativi circa le circostanze di fatto presupposte in quelle asserzioni e, di conseguenza, circa il livello di lealtà istituzionale del Governo in carica all'epoca e la affidabilità delle strutture dello Stato, nonché circa la eventualità di un concorso in tali delitti da parte di strutture occulte anche estere;

ciò implica di necessità che l'autore delle prese di posizione abbia, solo in tempi assai recenti, acquisito conoscenza e certezza storica dei fatti sui quali ora così fermamente e insistentemente le fonda, atteso che egli — nel corso di quasi venti anni da quegli eventi, durante cinque processi penali, nel corso di una intensa inchiesta parlamentare, nello svolgersi dei prolungati lavori della Commissione Stragi e durante i diversi anni della sua titolarità del Ministero dell'interno nel Governo Craxi — non ha mai espresso opinioni neppure lontanamente analoghe alle attuali —:

se il Governo intenda:

a) portare sollecitamente a conoscenza anche della Camera dei Deputati gli ignoti fatti sulla base dei quali sono state basate le anzidette ripetute, pubbliche e solenni prese di posizione, fatti che il Governo stesso o conosce già o deve comunque doverosamente acquisire nel pubblico interesse alla verità e alla giustizia;

b) comunicare, all'esito, quali consequenziali iniziative di carattere politico, amministrativo, giudiziario e diplomatico intenda assumere perché siano subito e pienamente illuminati i fatti che le hanno determinate, e perché siano accertate e perseguite le eventuali relative responsabilità politiche e giuridiche sia di componenti del Go-

verno in carica all'epoca che di altri-pubblici operatori, i quali, in via formale o in via materiale, ebbero comunque ad interessarsi della vicenda in parola.

(2-01226) « Mancuso, Vito ».

(24 giugno 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

di recente il Presidente della Repubblica in più occasioni ha affermato che al di sopra dei « colonnelli » responsabili del rapimento e dell'omicidio dell'onorevole Aldo Moro ci sarebbero dei « generali » non ancora identificati;

ferma la non responsabilità del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 90 della Costituzione —:

se il Governo disponga di elementi a sostegno dell'assunto.

(2-01237) « Fragalà, Selva, Armaroli, Anedda, La Russa, Mantovano, Marino, Neri, Alboni, Ascierio, Benedetti Valentini, Berselli, Bono, Butti, Cola, Contento, Foti, Franz, Gasparri, Gramazio, Landi, Lo Presti, Migliori, Giovanni Pace, Pepe, Pezzoli, Savarese, Trantino, Valensise, Zaccaro ».

(30 giugno 1998).

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Contratto dei dirigenti degli enti di ricerca e sperimentazione)**A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

il contratto dell'area della dirigenza e delle relative tipologie professionali degli Enti di ricerca e sperimentazione, concordato con le confederazioni sindacali e con le organizzazioni sindacali di categoria il 16 ottobre 1997 e la cui approvazione è stata autorizzata dal Governo in data 20 novembre 1997, non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti —:

se tale ritardo sia da imputare all'applicazione delle nuove procedure in materia di contrattazione collettiva introdotte dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 4 novembre 1997;

se tali nuove procedure siano applicabili ad un accordo raggiunto in data antecedente alla emanazione del decreto n. 396;

perché, posto che si vogliono adottare dette procedure, non siano stati nominati ancora i tre esperti di cui all'articolo 4 del decreto citato, nonostante che la Corte dei conti abbia rinviato il contratto alla funzione pubblica in data 5 dicembre 1997;

quali iniziative di competenza del Governo si intendano prendere per pervenire ad una rapida applicazione dell'unico contratto nazionale tuttora non

rinnovato (e già scaduto il 31 dicembre 1997!), mentre in tutti gli altri comparti, che hanno da tempo usufruito dei rinnovi per i bienni 1994-1995 e 1996-1997, si è aperta la contrattazione per il 1998-1999.

(2-00878) « Scalia, Dalla Chiesa, Boato ».

(29 gennaio 1998).

(Sezione 2 - Distacchi sindacali nel pubblico impiego)**B) Interrogazione:**

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli apparsi sul quotidiano *Il Giornale* emerge con tutta evidenza il ruolo assolutamente spropositato assegnato, nel nostro Paese, ai sindacati;

non v'è nazione al mondo, tranne la nostra (guarda caso), in cui il sindacato interferisca così pesantemente nella politica economica del Governo, arrivando persino all'elaborazione di testi di legge (si veda, ad esempio, la recente riforma delle pensioni) ed esigendo una preventiva consultazione in merito alle più importanti decisioni governative;

in Gran Bretagna, paese in cui il sindacato esercitava una forte influenza sulle scelte governative, in seguito ad una ferma presa di posizione del Governo, le mitiche *trade unions* hanno subito un rilevante ridimensionamento, tanto che, ar-

rivando alla liberalizzazione del mercato del lavoro, oggi il Regno Unito presenta il tasso di disoccupazione più basso (e di ben cinque punti) rispetto alla media comunitaria;

un analogo tentativo di liberalizzazione del mercato del lavoro, avanzato dal Governo Berlusconi, è fallito proprio per il chiaro divieto dei sindacati;

la stessa presenza di tre sindacati, confederati tra loro (ad avviso dell'interrogante espressione ciascuno dell'ideologia e degli interessi dei maggiori partiti della « prima Repubblica »), evidenzia con forza il clima consociativo in cui essi sono nati ed hanno prosperato;

in virtù di ciò, il sindacato ha ottenuto, negli ultimi decenni, una serie di privilegi normativi assolutamente inspiegabili: si pensi all'istituto del distacco retribuito per tutti i funzionari sindacali, al ruolo dominante ottenuto nella gestione dei fondi previdenziali, all'assurdità giuridica della mancata applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione;

nonostante chiari danni provocati al nostro Paese dalla politica sindacale in materia di mercato del lavoro, essa risulta oggi più viva ed arrogante che mai;

parrebbe, inoltre, che, nel corso del solo anno 1995, esclusivamente nel pubblico impiego, oltre cinquemila statali non

abbiano prestato alcuna attività lavorativa, perché impegnati, a tempo pieno, in quella sindacale; tutto ciò per un costo complessivo, a carico dello Stato, di duecentotrentacinque miliardi di lire;

com'è noto, nel settore del pubblico impiego, il sindacalista durante il periodo di distacco, oltre a conservare il proprio posto di lavoro, usufruisce di regolare e continua retribuzione;

i distacchi retribuiti nel pubblico impiego, a norma di legge, sarebbero previsti nella misura di una unità ogni cinquemila dipendenti in servizio, e posto che gli statali risultano essere 3,5 milioni, i sindacalisti non dovrebbero essere più di ottocento: com'è noto siamo ben al di sopra di tale cifra —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quale sia l'opinione del Governo in merito;

se a fronte di milioni di italiani ed intere famiglie versanti nella più cupa disperazione, non ritenga una mostruosità etica, prima che giuridica, consentire e preservare tale situazione, che crea, di fatto, una categoria di cittadini super-privilegiati;

quali iniziative intenda assumere in merito a tutto ciò e se non ritenga di riferirne al Parlamento. (3-00668)

(30 gennaio 1997).